

DENTRO LA MUSICA

Il colore del suono

GLI STRUMENTI MUSICALI (Lezione 3 - A.A. 2018-19 San Donato Milanese)

9) Chitarra (guitar, Gitarre, guitarra, guitare)

Uno strumento chiamato vihuela (viella in italiano), appartenente alla famiglia dei liuti, era suonato verso la fine del 1400 da e per la nobiltà nella penisola iberica. Questo strumento era meglio identificato come *vihuela de mano* per distinguerlo dalla *vihuela de arco* sinonimo della *viola da gamba* o della *viella medioevale*. La *vihuela*, inizialmente dotata di quattro doppie corde con accordatura simile a quella del liuto, si diffuse in ambienti elevati della società spagnola ed ebbe una popolarità simile a quella del liuto raggiunta nel resto dell'Europa nello stesso periodo. Nel corso del XVII secolo lo strumento ebbe sei corde di cui cinque (o sei) doppie. La sagoma dello strumento differiva leggermente da quello della chitarra moderna: la cassa era più piccola e più profonda e la vita meno pronunciata; il foro di risonanza era ricoperto da una rosetta.

Quando il liuto, alla metà del XVIII secolo fu gradualmente soppresso a causa della scarsa maneggevolezza e fragilità (specialmente durante l'accordatura) la vihuela assunse maggiore popolarità in tutta Europa. In particolare, dalla seconda metà del XVI secolo alla fine del XVIII secolo, in Spagna, Italia e Francia era in uso la *Chitarra barocca* dotata di cinque ordini di corde doppie di budello con lateralmente alla tastiera uno o due corde di bordone (per eseguire note fisse di accompagnamento) di budelli intrecciati. Aveva un timbro chiaro e ricco, adatta per accompagnare canti. Era utilizzata anche in orchestra insieme ad altri strumenti: tiorba, arciliuto, viola da gamba, cembalo.



Vihuela de mano

La parola chitarra deriva da "Chahar" (quattro) e "Tar" (corde) da cui la parola araba *Qitâra* che designava un liuto con quattro corde di fili di seta. Altri riferimenti sono il greco *Kithára* e il latino *Cithara*.

La nascita e lo sviluppo della chitarra moderna avvennero tra la seconda metà del XVII secolo e la metà del XIX secolo. Proprio alla fine del 1700 dei liutai napoletani, in particolare della famiglia Vinaccia, iniziarono a produrre chitarre con solo sei corde semplici e lo strumento divenne così più facile da suonare dai musicisti amatoriali e la sua popolarità crebbe fortemente. La diminuzione della sonorità, dovuta al fatto che si passa a sei corde semplici dalle dieci (cinque doppie) o dodici (sei doppie) corde, fu compensato dall'allargamento della cassa e dall'aver tolto completamente la rosetta dal foro di risonanza in mezzo alla tavola armonica. Subito dopo anche in Spagna, specialmente a Malaga e a Siviglia, la chitarra a sei corde cominciò ad affermarsi grazie alle innovazioni portate da Antonio de Torres: aumento della superficie della tavola



Chitarra classica

armonica, posizionamento del ponticello nel punto della massima larghezza, nuove misure del manico e della tastiera, irrobustimento della struttura della cassa armonica.

Secondo la classificazione di Erich von Hornbostel e Curt Sachs, la chitarra è un cordofono a corde pizzicate. Le corde sono parallele alla cassa armonica, si suona a pizzico con i polpastrelli, con le unghie o con un plettro (linguetta di osso, celluloido o materiale sintetico).

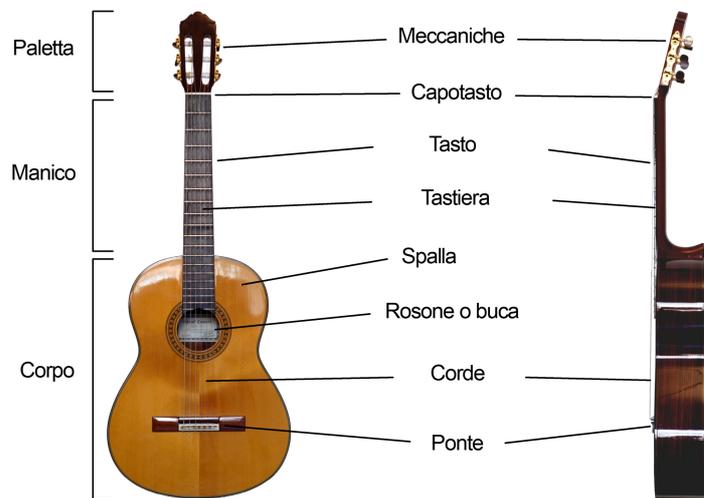
Una chitarra classica è composta dalle seguenti parti principali: il corpo, il manico, la paletta (cavigliere). Il corpo comprende la cassa armonica (cassa di risonanza) con la parte superiore in legno morbido (abete), le fasce laterali in legno duro, piegate a caldo, e il fondo piatto di legno duro (palissandro, mogano, acero, ebano). Sulla cassa che ha la forma di "otto" è ricavato un foro circolare (rosetta / rosone o buca) che raccoglie le vibrazioni delle corde che gli passano sopra e rende udibile il suono amplificandolo. La cassa è in legno verniciato (generalmente in gommalacca): la scelta dei materiali e delle rifiniture varia molto in funzione del costruttore. Dalla cassa si diparte il manico

in legno resistente alla cui estremità c'è la paletta munita di pioli (cavicchi, bischeri) ai quali si collegano le sei corde. In alcuni tipi di chitarra ce ne sono 8 o 9 o 12. Attraverso i pioli si determina la tensione giusta da dare alla corda per eseguire l'accordatura dello strumento. All'estremità del manico (dove si attacca la paletta) c'è il capotasto che è una barretta in osso o in plastica. Lungo il manico c'è la tastiera con segnati i tasti che indicano il punto su cui premere le corde per ottenere le varie note. Nella chitarra classica i tasti sono 19. Le corde, dal capotasto passano sopra la rosetta e quindi su un ponte, che le tiene sollevate dalla cassa armonica, e quindi finiscono agganciate sul fondo della cassa. Le corde della chitarra classica, che sono intonate sulle note: Mi (cantino, la corda più sottile) – Si – Sol – Re - La – Mi , sono in plastica o in nylon quelle tre più sottili, anche le altre tre più grosse sono in nylon però rivestite di rame argentato.

Le corde della chitarra si possono pizzicare con le dita o con la mano (stile classico) oppure mediante un plettro come nella musica moderna o di derivazione afro-americana. Ci sono anche tecniche particolari come sonare con le unghie, con la percussione delle corde o con una particolare tecnica usata nel flamenco.

La chitarra "classica" è uno degli strumenti musicali più espressivi: gran parte del repertorio per questo strumento è per brani solistici, per duo, e più raramente per trio o quartetto o orchestra di chitarre. C'è un ricco repertorio cameristico ma uno scarso impiego in orchestra dove invece viene la chitarra è impiegata come solista.

Tra i compositori di musica per chitarra e orchestra ricordiamo Mauro Giuliani che scrisse moltissimo per chitarra che suonava magnificamente (era detto il Paganini della chitarra); Joaquin Rodrigo col *Concierto de Araniuez* e *Fantasia para un gentilhombre*; Heitor Villa-Lobos con *Fantasia-Concerto per chitarra e piccola orchestra*; Manuel Maria Ponce col *Concierto del Sur*. Altri compositori sono indicati nell'elenco delle musiche suggerite.



Parti principali della chitarra classica



Chitarra elettrica

Il successo della chitarra lo si deve anche a famosi concertisti e didatti come Francisco Sor, Andrés Segovia, Alirio Diaz e numerosi altri

Oltre al modello classico, esistono altri modelli di chitarra. Si ricordano in particolare quello utilizzato nella musica flamenca che ha il fondo di spessore sottilissimo a fasce di cipresso e paletta con bischeri di legno invece che chiavi.

La Chitarra elettrica fu realizzata tra il 1930 e il 1940 per dotare lo strumento di un maggiore volume sonoro e per ottenere, per quanto possibile, una imitazione della musica hawaiana a quel tempo molto di moda negli Stati Uniti. Lo scopo è stato raggiunto utilizzando un dispositivo elettromagnetico in grado di trasformare le vibrazioni delle corde in impulsi di tipo elettrico che sono poi trasmessi ad un amplificatore acustico che produce il suono reso udibile. Questa chitarra non ha la classica cassa di risonanza e quindi il corpo serve solo da supporto alle varie parti meccaniche. Per questo motivo la cassa assume forme fantasiose e colori particolari. Dal 1950 è protagonista nella musica rock, nei blues, nella heavy metal, nella musica country, pop, eccetera.

Nella terminologia della musica leggera ogni chitarra che non sia elettrica è definita Chitarra acustica e comprende numerosissimi tipi di strumenti con casse di dimensioni e forme diverse: con fondo e tavola bombati, tavola con intagli ad effe, come nel violino, al posto del foro circolare, con corde (da 6 a 12) per lo più di metallo e quindi con caratteristiche di suono e maneggevolezza molto differenti e perciò adattabili a vari stili di musica che si vuole eseguire. Da ricordare che più la cassa è piccola, maggiore sarà la resa delle note più acute, con la cassa più grande migliore sarà la risposta dei bassi.

10) Mandolino (mandolin, mandolina, Mandoline, mandoline)

Il mandolino è un liuto a corde doppie di acciaio, di origine italiana. L'origine risale alla prima metà del XVII secolo. A differenza del liuto, il mandolino ha un ponticello sulla tavola armonica che solleva leggermente le corde allontanandole dalla cassa in modo da agevolare l'esecuzione degli accordi. La forma della tastiera, dei tasti e la cavigliera ricorda la chitarra. Le corde sono pizzicate con il plettro che una volta era di tartaruga ed ora di plastica. Lo strumento è ancora popolare specialmente in alcune zone dell'Italia per la facilità con la quale viene suonato.

Oltre al mandolino classico (o napoletano), la cui produzione iniziò nella prima metà del XVII secolo, ci sono molte varietà che differiscono dalla zona in cui sono costruiti (mandolino cremonese, milanese, toscano) o per le dimensioni come la mandola (mandolino tenore) e il mandolino grave.

I mandolini sono quasi tutti intarsiati, con filettature in avorio e madreperla lungo il manico. C'è la variante del mandolino portoghese che ha un corpo con base leggermente più curva, lati diritti e parte superiore piatta, spesso con decorazioni intagliate.

Il mandolino è costituito principalmente da una cassa armonica bombata, in abete rosso con scudo in acero (o noce, mogano, palissandro) e da un manico di legno (acero, o mogano, noce, faggio). Questo, lungo circa 40 centimetri, con un profilo generalmente ad "U", si raccorda alla cassa più o meno in profondità a seconda dei modelli. Sulla parte



Mandolino napoletano

superiore del manico è incollata la tastiera di legno duro (ebano o palissandro) suddivisa in porzioni ciascuna corrispondente a un semitono delimitati da segmenti metallici (oggi in nickel o acciaio inossidabile) incastrati nelle apposite fessure. All'inizio della tastiera c'è il capotasto, una barretta d'osso opportunamente dimensionata e sagomata che determina la spaziatura e la distanza delle quattro coppie di corde sulla tastiera. La cassa di risonanza, come in tutti gli strumenti a corda è provvista di un foro dal quale il suono amplificato si propaga verso l'esterno. Il foro che si apre nella parte superiore della tavola, al termine della tastiera, è comunemente circondato da elementi decorativi. Circa al centro della tavola è sistemato il ponticello in legno (acero o palissandro) con una forma oblunga di profilo piramidale provvisto di lievi scanalature che determinano spaziatura e distanza delle corde dalla tavola. Il ponticello trasmette le vibrazioni alla cassa armonica che ha il compito di amplificarle.



Mandolino portoghese

Il mandolino è classificato come cordofono composto a pizzico, con corde parallele alla cassa armonica. Le quattro corde sono metalliche, con la stessa accordatura del violino, sulle note Mi – La – Re – Sol. L'estensione sonora è di quasi quattro ottave.

Il mandolino ha un repertorio vastissimo potendosi adattare a questo strumento diversi tipi di musica ma non è molto utilizzato in orchestra. A. Vivaldi scrisse un *Concerto per mandolino (Concerto in do maggiore op. 3 n. 6)* e due *Concerti per due mandolini e orchestra*. W.A. Mozart lo inserì nell'opera *Don Giovanni* e L.van Beethoven gli dedicò quattro sonatine. G. Mahler lo inserì nella *Settima sinfonia* (con una chitarra), *nell'Ottava sinfonia* e ne *Il Canto della terra*. Nell'ultimo movimento di questa composizione il mandolino, insieme ad altri strumenti, accompagna la voce di un contralto. G.Verdi utilizzò il mandolino nelle opere *Otello* e *Falstaff*. Hans Pfitzner lo utilizzò nell'opera *Palestrina*. Il mandolino si trova anche in composizioni di A. Schönberg e di I. Stravinskij. L'olandese Willem Pijper, nel 1921, compose la *Seconda sinfonia* comprendendo sei mandolini; oggi è eseguita con un solo mandolino.

BRANI PROPOSTI ALL'ASCOLTO (per chitarra e mandolino)

- J.S. Bach: Bourrée in mi min BWV 996 (dal liuto alla chitarra)
 - o Come si può immaginare, ai tempi di J.S. Bach non esisteva la chitarra e quindi non ci possono essere sue composizioni per questo strumento. C'era però il liuto e alcune composizioni per questo strumento furono trascritte per orchestra come avvenuto per la Bourée in Mi minore che è il quinto movimento della Suite BWV 996. Questa composizione è stata anche adattata in esecuzioni moderne.
- F. Sor: Introduzione e variazione su un tema di Mozart, op. 9
 - o Lo spagnolo Fernando Sor compose questo brano nel 1821 come adattamento di un motivo di A. Mozart tratto dal Flauto Magico. Il brano è celebre soprattutto per la presenza di molti virtuosismi che permette al chitarrista di mettere in risalto la sua bravura.
- F. Tárrega: Capriccio arabo
 - o Francisco Tárrega fu celebre sia per la trascrizione da autori famosi (Beethoven, Chopin, Mendelssohn) di pezzi per chitarra classica, sia scrivendone di propri. Tra questi, i più famosi sono *Requero de la Alhambra*, *Danza mora* e *Capriccio arabo*, questo composto nel 1892.

- A. Barrios Mangoré: La Catedral
 - o Nato nel 1885 in Paraguay, Barrios rimase particolarmente legato alle tradizioni della sua terra. Il brano *Catedral*, ispirato da Bach, è certamente il suo capolavoro che presenta diverse sfaccettature: vi è mescolato barocco e romanticismo, senso religioso e leggerezza.

- I. Albéniz: Asturias (Leyenda)
 - o Il pezzo originale fu scritto per pianoforte negli ultimi anni dell'Ottocento concepito come un preludio di una raccolta (*Cantos de España*) che richiamava il flamenco e altre musiche tradizionali spagnole. Il famoso chitarrista Andrés Segovia lo trascrisse per chitarra e gli fu dato il nome *Asturias (Leyenda)*; fu per il chitarrista uno dei suoi maggiori successi.

- J. Rodrigo: Concierto de Aranjuez per chitarra e orchestra
 - o Eseguito la prima volta a Barcellona nel novembre 1940, secondo l'autore questo concerto "deve risuonare come la brezza nascosta che muove nel parco le punte delle foglie ed essere lieve come una farfalla". Ci sono tre movimenti *Allegro con spirito – Adagio – Allegro gentile*. Nel primo movimento il ritmo è quello tipico di una danza spagnola; nel secondo ci sono reminiscenze orientali con inflessioni popolari; il terzo movimento, in forma di rondò, di stampo quasi mozartiano, stempera la drammaticità dei due movimenti precedenti.

- A. Vivaldi: Concerto per due mandolini, archi e basso continuo
 - o Ai tempi di Vivaldi il mandolino aveva sei corde (mandolino lombardo). Il concerto, per mandolino RV 425 e il Concerto per due mandolini RV 532 furono scritti, quasi certamente, per il marchese Guido Bentivoglio d'Aragona, dilettante e protettore di Vivaldi. I Concerti sono di una grazia e delicatezza impareggiabili; in particolare l'RV 425 è anche un modello tipico del concerto vivaldiano.

ALTRE MUSICHE SUGGERITE (per chitarra e mandolino)

- A. Barrio: Preludio in do minore
- L. Boccherini: 12 Quintetti (1780 ca.)
- M.C. Castelnuovo-Tedesco: Concerto per chitarra op 99
- N. Paganini: Concerto per chitarra e orchestra
- N. Paganini: Grande Sonata per chitarra sola
- N. Paganini: Quarantatre pezzi solistici (Raccolta Ghiribizzi)
- N. Paganini: Sei Sonate per violino e chitarra
- N. Paganini: Serenata in sol magg. per mandolino e chitarra
- G. Petrassi: Suoni notturni per chitarra
- M. Ponce: Variaciones y fuga sobre "La Folia"
- J. Rodrigo: Concerto de Aranjuez per chitarra e orchestra
- D. Scarlatti: Sonata per mandolino K89
- F. Sor: Fantasia per due chitarre op. 54
- F. Sor: Studi per chitarra
- F. Tárrega: Recuerdo de Alhambra
- J. Turina: Sevillana op. 29
- H. Villa-Lobos: Fantasia-Concerto per chitarra e piccola orchestra
- H. Werner Henze: Royal Winter music: Due sonate su personaggi di Shakespeare per chitarra
- H. Werner Henze: An Eine Aolsharfe per chitarra concertante e quindici altri strumenti